

APPELLO DELL'ASSESSORE AL GOVERNO, AL PRESIDENTE DEL SENATO E AI PARLAMENTARI SICILIANI

Vernuccio: modifica al patto di stabilità per i precari

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Torna ancora una volta il sempre presente e mai risolto problema dei 22.500 precari dipendenti degli enti locali. Il punto è sempre lo stesso: non ci sono risorse, il ddl varato dall'Ars recentemente per superare l'impasse è stato contestato dal Commissario dello Stato per violazione della Costituzione e del patto di stabilità.

Già, il patto di stabilità. A chiederne la modifica al fine di superare il limite imposto è l'assessore alle Autonomie Locali, Nicola Vernuccio, con una lettera al presidente del Senato, Renato Schifani, ai ministri dell'Economia, Vittorio Grilli, della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, nonché ai parlamentari siciliani.

L'assessore Vernuccio chiede la modi-

fica del patto di stabilità per consentire la stabilizzazione o la proroga del precariato storico in servizio da oltre venti anni negli enti locali siciliani.

Nella nota, ricostruisce la storia del precariato nell'Isola, «figlio del famoso articolo 23 della legge finanziaria statale 67/88 (e fu la finanziaria che in cambio dell'elemosina di 105 miliardi vecchie lire per i precari di Palermo, cancellò il Fondo di solidarietà nazionale previsto dall'art. 38 dello Statuto, che se bene impiegato avrebbe trasformato il volto della Sicilia, ndr) con la quale furono avviate nel Mezzogiorno iniziative di utilità collettiva mediante l'impiego di soggetti svantaggiati».

L'assessore scrive ancora: «Dietro le migliaia di lavoratori atipici si nascondono storie personali e familiari che rendono unico il caso siciliano. Risorse umane con un'età media di circa 50 anni e con

un'anzianità di servizio di un quarto di secolo e con un grado di scolarizzazione a volte elevatissimo».

Quali le conseguenze? Vernuccio aggiunge: «Un'eventuale interruzione dell'apporto di queste risorse umane presso gli enti locali e le aziende ospedaliere comporterebbe, nella stragrande maggioranza dei casi, il collasso strutturale degli enti utilizzatori, impedendo nei fatti l'espletamento dei servizi essenziali e il buon funzionamento della Pubblica amministrazione».

Ergo, per l'assessore, «impedire l'espulsione di migliaia di lavoratori precari dagli attuali circuiti occupazionali costituisce non solo un obbligo morale per l'intera classe politica e le parti sociali, che oggi sostengono con forza la vertenza del precariato, ma rappresenta un atto di giustizia sociale nei loro confronti».